



Grazie !!!

Grazie di cuore ai circa 5.000 Cittadini che Sabato 22 e Domenica 23 Ottobre 2005 hanno firmato la petizione per chiedere l'attivazione della "Guardia medica pediatrica" presso l'ospedale di S.Giovanni in Persiceto, un gesto di grande responsabilità e civiltà.

Cercheremo in tutti i modi di ottenere questo importantissimo servizio per la Collettività, studieremo iniziative che coinvolgano i Comuni, la Provincia e principalmente la Regione, che ha competenza sulla politica sanitaria, convocheremo anche i parlamentari eletti nella nostra circoscrizione.

Siamo convinti che la "Guardia medica pediatrica" sia un servizio che potrà dare vantaggi a Tutti, a prescindere dalle convinzioni o dalle ideologie politiche.

Mentre Sabato 22 e Domenica 23 Ottobre 2005 si raccoglievano le firme per richiedere l'attivazione della "guardia medica pediatrica", i "*milurdén*" del Palazzo Comunale di Crevalcore (Sindaco, Vice Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunali della maggioranza) non si sono nemmeno fatti vedere, nessuno di Loro ha sottoscritto la petizione, erano in biblioteca a parlare di "pace nel mondo" e di "accoglienza per i migranti".

Per l'ennesima volta dobbiamo, amaramente, constatare che i "*milurdén*" del Palazzo Comunale di Crevalcore snobbano e ignorano tutte le iniziative che non sono da Loro proposte o promosse, anche se quelle stesse iniziative potrebbero dare utilità e benefici alla Cittadinanza che li ha eletti.

Ci chiediamo: come si può parlare di "pace nel mondo" e di "accoglienza per i migranti" se non si hanno attenzione, considerazione ed impegno per i bambini che ogni giorno si possono incontrare nei parchi pubblici, nelle strade o lungo i portici della Città in cui si vive e che si dovrebbe amministrare?

N.B.

Per chi non conosce il dialetto Crevalcorese o Bolognese il termine "*milurdén*" alla lettera significa "milordino o damerino"; l'epiteto "*milurdén*" in genere lo si rivolge alle persone che hanno atteggiamenti arroganti o

altezzosi e trattano con sufficienza e saccenteria tutti quelli che considerano a loro inferiori.